

## La Russia ottiene il controllo dell'uranio mongolo

John C.K. Daly Washington (UPI) 18 maggio 2009

Mentre la stampa occidentale si ha ampiamente fissata sulla intensa lotta internazionale in corso per gli idrocarburi del Mar Caspio, più ad est, in Mongolia, vi è la rivalità tra la Russia e i concorrenti per un'altra preziosa fonte di energia - l'uranio. Mosca ha istituito una linea guida per sviluppare le riserve di energia del paese, e la sua posizione dominante sembra solo a crescere con il passare del tempo.

Sottolineando l'interesse del Cremlino, il Primo Ministro russo Vladimir Putin è arrivato in Mongolia Mercoledì, per una visita di un giorno, durante il quale ha tenuto dei colloqui con il Primo ministro mongolo Sanjaa Bayar, il presidente Nambaryn Enkhbayar e Damdin Demberel, presidente e relatore del *Gran Hural* dello Stato, il parlamento della Mongolia. Durante un colloquio con la Televisione della Russia Zvezda, Putin ha reso espliciti i suoi interessi, dicendo:

*"Mettiamo grande enfasi sul commercio e la cooperazione economica, sul complesso delle questioni relative alla cooperazione in materia di investimenti, soprattutto ora, in condizioni economico-finanziarie mondiali in crisi. Entrambi i partner, russi e mongoli, sono orientati verso il Negoziato congiunto sui progetti d'investimento nel settore minerario. Credo che saremo in grado di attuare gli accordi raggiunti in precedenza nel settore della estrazione e lavorazione comune dell'uranio. Naturalmente dobbiamo discutere e coordinare ulteriormente le misure per l'ammodernamento delle imprese comuni, che appartengono al fondo d'oro della nostra cooperazione, sono quelle che operano con successo per molti anni."*

Se i giornalisti avevano qualche dubbio su quale "cooperazione" più interessasse a Putin, è stato dissipato dalla sua osservazione nel corso della conferenza stampa, a seguito dei colloqui russo-mongoli, quando ha detto ai giornalisti: *"Credo che saremo in grado di implementare i nostri accordi nel campo della produzione e trasformazione in comune del minerale di uranio"*, aggiungendo che *"la Russia e la Mongolia si sono impegnate ad avviare progetti comuni di investimento nel settore minerario, appena possibile"*.

Più tardi quel giorno, il ministro russo dell'Energia Sergei Shmatko ha detto che Sergei Kiriienko, il capo della società delle centrali nucleari russa Rosatom, gli aveva detto che *"tutto è pronto"* per la firma di un accordo sulla creazione di una *joint venture* per lo sviluppo dei giacimenti di uranio della Mongolia, rivelando che *"i documenti sono pronti per essere firmati e potrebbero comportare ulteriori misure per sviluppare questa attività, compreso l'acquisto di uranio"*.

Lo sviluppo dei massicci depositi di uranio della Mongolia, da parte Russa, non sarà una strada a senso unico, però. Bayar ha detto durante il suo incontro con Putin, *"i due paesi hanno deciso di prestare maggiore attenzione nella promozione del settore delle risorse minerali della Mongolia e delle sue infrastrutture, e la Mongolia ha intenzione di accelerare la cooperazione con la Russia nello sfruttamento dell'energia nucleare per scopi pacifici"*. A tal fine, tra i punti all'ordine del giorno vi era la discussione su una *joint-venture* russo-mongolo per il trattamento del combustibile nucleare, Putin ha detto che era *"questione di poche settimane"*.

L'interesse della Russia nei depositi di minerale di uranio in Mongolia, risale ai primi anni '80, prima della caduta dell'Unione Sovietica, quando una comune squadra d'indagine geologiche mongolo-sovietica, cercavano l'uranio nelle province della Mongolia orientale. Il team ha concluso che la Mongolia attualmente contiene sei strati di uranio e più di 100 depositi di uranio, tutte praticamente inutilizzate. I geologi Mongoli stimano attualmente che il paese abbia 60.000 tonnellate di riserve di uranio, mentre i geologi Russi hanno stime molto più elevate, calcolano che i depositi di uranio della Mongolia siano di 120000-150000 tonnellate.

Le relazioni economiche Mongolo-Russe crollarono dopo la fine dell'Unione Sovietica, con gli scambi commerciali bilaterali caduti dell'80 per cento. La Cina intensificò i contatti con la Mongolia ed è attualmente il più grande partner commerciale, che assorbe il 70 per cento delle esportazioni della Mongolia. La Russia, tuttavia, ha un vantaggio: fornisce circa il 90 per cento delle importazioni di petrolio del paese e quasi tutte le sue importazioni di frumento.

Putin ha avuto a lungo l'interesse nel rilanciare le relazioni con il vicino della Russia orientale, con la prima visita in Mongolia nel 2000. Da allora Mosca ha fatto un certo numero di aperture per approfondire le relazioni, anche con la cancellazione, nel 2003, di 11 milioni di dollari di debiti della Mongolia verso l'Unione Sovietica, il 98 per cento del saldo. Gli scambi bilaterali, successivamente, si sono sviluppati rapidamente, raggiungendo i 593 milioni di dollari nel 2006, 785 milioni nel 2007 e il vertiginoso aumento a 1,3 miliardi nel 2008.

Il soggiorno di Putin avviene a meno di due mesi dalla visita di Bayar a Mosca, quando il Primo Ministro russo ha offerto 300 milioni in prestito a sostegno della Mongolia, che lotta nel settore agricolo, stremata da diversi anni di siccità.

Oltre alla Russia, imprese giapponesi, canadesi, francesi e kazake hanno manifestato il loro interesse per l'uranio della Mongolia, ma l'elargizione di Putin sembra aver definitivamente concluso l'operazione. L'anno scorso, Enkhbayar ha utilizzato il fatto che la legge mineraria del paese, che deve ancora essere ratificata, era piuttosto vaga sull'uranio, mentre si svolgevano delle trattative con varie società, e ha commentato lo scorso luglio, che *"la Mongolia al momento non ha chiare linee guida giuridiche sull'estrazione del combustibile nucleare. Proposte di partenariato possono essere seriamente discusse solo dopo che sia istituito un adeguato quadro giuridico."*

Rimasta esclusa dalla concordia russo-mongola è l'azienda nucleare Areva della Francia, che tre anni fa ha firmato un memorandum d'intesa riguardante le miniere di uranio della Mongolia di Mardai e Sainshand. La Francia non è stata in grado di affrontare la conclusione, nonostante la visita di Enkhbayar a Parigi, nel febbraio 2007. Inoltre, la Russia compete con la Cina, la cui China National Nuclear Corporation ha recentemente annunciato, che il Bacino dell'Ordos, nella Mongolia Interna (perciò in Cina) ha abbastanza uranio per soddisfare esigenze attuali della Cina.

Se il gioco diplomatico della Russia ha privato le società estere della possibilità di estrarre uranio, il tesoro mineralogico della Mongolia contiene ancora dei premi di consolazione per gli investitori stranieri, con il paese ricco di significativi depositi di rame, carbone, oro, molibdeno, fluorite, uranio, stagno e tungsteno.

Per quanto riguarda per le aziende minerarie straniere che si sentono ingiustamente espulse dalla corsa per controllare i depositi di uranio della Mongolia, potrebbero ricordarsi delle notevolmente sovvenzionate spedizioni di grano e petrolio e dei \$ 300 milioni di prestito accoppiati con la remissione del debito sono più facilmente comprensibili in Asia centrale, che nel puro occidente capitalista, dove i contratti promettono ricchezze in futuro, mentre i mongoli non possono mangiare o riscaldare le loro case con i derivati di Wall Street, tuttavia molti dollari spianano la futura *"linea di fondo"*.

Traduzione di Alessandro Lattanzio

<http://www.aurora03.da.ru>

<http://www.bollettinoaurora.da.ru>

<http://sitoaurora.narod.ru>

<http://sitoaurora.altervista.org>

<http://eurasia.splinder.com>